

## **Una scuola di educazione e di equilibrio**

Bruno D'Amore

La scuola dell'infanzia è la più bella di tutte; i bambini vi s'incontrano senza il timore di valutazioni da parte degli adulti, senza preconcetti nei confronti dei propri compagni, che siano con la pelle dello stesso colore o no, che usino la stessa lingua o no. Uno sguardo, uno scambio di gesti, un sorriso e l'avventura comincia, senza riserve. Ma è una scuola, una scuola per davvero, dove si impara a essere, dove si impara a fare, a stare, a relazionarsi con gli altri. E questo è ancora difficile da far capire a tanti. È una scuola nella quale si iniziano apprendimenti veri, generali e disciplinari, quelli adatti all'età cronologica e mentale. I bambini sanno distinguere le lettere dalle cifre, sanno eseguire pitture, sanno giocare a giochi liberi e di strategia, imparano strofe, musiche e parole, studiano il proprio corpo, prendono confidenza con il giardino, gli ambienti, con manufatti, scelgono i linguaggi più idonei ... Tutte competenze che torneranno utili nella loro avventura sociale, scolastica, familiare. Più volte ho suggerito che, nel passaggio nella scuola primaria, si dovesse prendere coscienza di quel che i bambini sanno e sanno fare, per non ripetere i primi mesi di scuola, il primo anno, attività che il bambino domina già, come fossero novità, deludendo così la grande attesa che i bambini hanno di fare il loro trionfale ingresso nella scuola dei grandi. Perché, spesso, gli apprendimenti della scuola dell'infanzia vengono ignorati o snobbati? Se la scuola italiana partisse dai 5 anni, invece che dai 6, vorrei che fossero gli stessi docenti di scuola dell'infanzia a tenere le redini di questi apprendimenti, con la squisita e profonda professionalità che li contraddistingue; e vorrei che, nell'ingresso in prima primaria, i nuovi docenti tenessero in debito conto gli apprendimenti conquistati, le competenze raggiunte.